

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIV

dicembre 2007

406

UN GOVERNO EUROPEO PER LA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE

I limiti attuali dell'azione europea nel mondo

La decadenza nazionale sta diventando un tema ricorrente del dibattito politico. Recentemente, il *New York Times* ha parlato dell'Italia come di un paese "triste". Lo stesso problema, in altre forme, ha coinvolto la Francia, la Gran Bretagna e la Germania. Lo storico Denis Mack Smith sostiene che, in verità, la questione riguarda l'intero Occidente. "Noi paesi dell'Occidente – ha affermato in una intervista al *Corriere della sera* (23/12/07) – non riusciamo a farci una ragione del fatto che non siamo più al centro del mondo. Che ci sono paesi, dalla Cina in giù, che sono molto più in ascesa".

Questa osservazione rispecchia uno stato d'animo diffuso nella classe politica europea e nella popolazione ma, ignorando la realtà e le prospettive dell'integrazione europea, contribuisce ad alimentare la rassegnazione e la rinuncia a un ruolo attivo dell'Europa nel mondo. Chi vuole comprendere più adeguatamente la politica contemporanea deve, al contrario, riconoscere alcune novità sostanziali. L'Europa esiste come polo della politica mondiale. E' un soggetto attivo nella costruzione di un nuovo ordine mondiale di pace e di cooperazione, indispensabile al futuro dell'umanità.

Consideriamo tre avvenimenti del mese di dicembre, la cui connessione e il cui significato storico sono stati pressoché ignorati dai maggiori organi di informazione. A Lisbona, l'Unione europea ha rinnovato con i 46 stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) la Convenzione di Cotonou, in forma nuova, come Accordi di partenariato economico (APE). E' vero, come sostengono gli africani, che questi accordi rischiano di indebolire alcuni paesi, rendendo più difficile il loro sviluppo. Ma è anche vero che essi sono stati concepiti in una situazione mondiale dominata dal processo di globalizzazione e in un quadro politico africano nuovo, quello dell'Unione Africana, nel quale diventa possibile per l'Africa "decidere essa stessa la sua agenda", come ha affermato, a Lisbona, Alpha Oumar Konaré, Presidente della Commissione dell'Unione Africana. Non bisogna dimenticare che, a partire dalla Convenzione di Lomé (1975), europei e africani hanno creato le prime istituzioni sovranazionali (un parlamento euro-africano

e un consiglio dei ministri comune) per la cooperazione allo sviluppo tra i due continenti. Lomé ha rappresentato la volontà dell'Europa e dell'Africa di mettere fine al passato coloniale e di costruire un partenariato tra eguali. Ora, superata la prima fase post-coloniale, i due continenti, cercano insieme di affrontare la cooperazione per lo sviluppo con altri continenti, come la Cina, particolarmente attiva in Africa.

Il secondo successo dell'Europa riguarda la 13ª Conferenza dell'ONU sul clima, tenutasi a Bali. Era in gioco il rinnovo del protocollo di Kyoto, fortemente voluto dall'Unione europea, ma respinto dagli USA, dal Giappone e da altri stati. Alla fine, dopo estenuanti trattative, la Conferenza è riuscita a produrre un esito soddisfacente per i 187 paesi partecipanti. Si è decisa una procedura (*road map*) per giungere, nel 2009, a sottoscrivere, a Copenhagen, un nuovo accordo sul clima. Gli Stati Uniti, che a Bali hanno fatto fronte comune con il Giappone e il Canada, per evitare i vincoli stringenti chiesti dall'Unione europea e dai paesi in via di sviluppo, alla fine hanno accettato la *road map*, ritornando così nell'alveo di un processo multilaterale che l'amministrazione Bush aveva inizialmente rifiutato. Inoltre, a Bali, è stato riconosciuto il principio della "deforestazione evitata" e si è stabilito di creare dei "fondi di adeguamento", necessari per aiutare i paesi in via di sviluppo a conservare la loro flora e fauna, come beni comuni del Pianeta. I risultati conseguiti sono in gran parte frutto della determinazione e della compattezza dell'Europa, che ha saputo creare un vasto fronte favorevole alla lotta contro il cambiamento climatico. Anche la Cina, che sino a poco fa aveva respinto ogni corresponsabilità nell'inquinamento dell'atmosfera, ora riconosce di dover compiere uno sforzo con i paesi industrializzati per salvaguardare l'ambiente e la vita sul Pianeta.

Infine, il terzo successo europeo riguarda la moratoria sulla pena di morte, votata dall'ONU dopo un lungo processo, avviato dall'Italia e sostenuto da tutti i

(segue a p. 2)

Segue da p. 1: **UN GOVERNO EUROPEO ...**

paesi dell'Unione europea. Nella votazione finale all'ONU, gli Stati Uniti sono stati costretti a schierarsi al fianco dell'Iran, della Siria, della Russia e della Cina, contro la moratoria. Si tratta di una iniziativa che ha fortemente irritato il Dipartimento di Stato americano, il quale si è visto sottrarre influenza in un contesto politico, quello della difesa dei diritti umani, che rappresenta la punta di lancia ideologica della politica estera statunitense. Questo voto, secondo John Schmidt, un diplomatico statunitense, tenderebbe a legittimare "la politica estera di Bruxelles". L'Unione europea sarebbe diventata "la seconda presenza moralizzatrice nella comunità internazionale ... che agisce come un organismo sovrano, trasferendo pezzi di autorità e di competenze dai singoli paesi a Bruxelles".

Tuttavia, questi importanti successi europei scivolano via rapidamente sulla superficie della vita politica europea; vengono subito sommersi dalle cronache politiche nazionali. Non ci si deve stupire di questo stato di cose. In verità, all'Europa manca il centro propulsore di una politica estera visibile dal grande pubblico: un governo europeo e una forza militare a cui ricorrere quando la diplomazia esaurisce i suoi margini di manovra. Questa è la rivendicazione istituzionale sulla quale i federalisti devono sempre più concentrare la loro azione.

Dobbiamo comunque essere consapevoli che la politica estera dell'Europa non potrà ricalcare i modelli del passato, forgiati dal confronto tra grandi potenze nazionali. La Cina, l'India, il Pakistan, il Brasile, l'Iran, ecc. si stanno affermando come potenze mondiali, o regionali, grazie al possesso di una forza militare convenzionale e nucleare. Tuttavia, dalla loro presenza, il mondo non si aspetta nulla di nuovo. L'ideologia che ispira la loro politica estera è il nazionalismo, che si traduce nella prassi della difesa dell'interesse nazionale, con mezzi diplomatici, militari ed economici. La prassi può differenziarsi dai metodi della politica di potenza del passato, poiché gli affari internazionali contemporanei spesso non richiedono il ricorso alla forza militare. Il mondo multipolare moderno si caratterizza per un numero crescente di organismi internazionali che facilitano il dialogo e la cooperazione. E' un ordine mondiale tendenzialmente cooperativo, non conflittuale. Ma i principi ispiratori della politica estera delle nuove potenze mondiali sono quelli del passato.

L'Europa non potrà e non dovrà seguire questa via. *L'Inno alla gioia*, che in questi giorni è risuonato al di qua e al di là dei confini, tra popolazioni che una Cortina di ferro teneva divise sino a pochi anni fa, ci ricorda che le radici culturali dell'Europa non consentiranno di rinchiudere la sua politica estera nella vecchia carcassa nazionalistica. E' vero che un istintivo riflesso nazionalistico impedisce ancora ai governi europei, in particolare a quello francese e a quello inglese, di fondere la loro sovranità militare in un comune progetto europeo. Ma è anche vero che la politica estera europea si sta costruendo, anche grazie al Trattato di Lisbona e alla possibilità di cooperazioni strutturate tra un'avanguardia di paesi. Questa politica estera non si potrà fondare sull'ideologia di un'Europa-nazione, che agisce nel mondo come una superpotenza militare, per difendere dei confini che nessuno sa definire con precisione, una identità politica plurinazionale e multiculturale (a differenza dell'identità nazionale "una e indivisibile") e una sovranità che non si fonda su un patto di sangue (come quello nazionale), ma su un progetto costituzionale condiviso.

Alcuni federalisti pensano che la costruzione del governo federale europeo e di una forza militare europea possa ricalcare lo schema "Europa terza forza" elaborato negli anni del bipolarismo e della guerra fredda. Si sbagliano. La politica internazionale è profondamente cambiata. Il governo europeo non potrà prendere forma se non si creerà un asse di sviluppo bidirezionale tra forza militare europea e forza militare mondiale, nel quadro dell'ONU. Lo stato federale europeo sarà necessariamente aperto verso tutti i popoli del Pianeta. La natura dei conflitti militari, oggi, è alimentata sempre più da stati che ricorrono alla religione per puntellare la loro sovranità in crisi o da forze non-territoriali, che tentano di imporre visioni contrapposte di civiltà. Tuttavia, il mondo può evitare di essere trascinato in una guerra tra civiltà a patto che i poli attivi della politica mondiale propongano un progetto politico più accettabile, più in sintonia con lo spirito dei tempi rispetto alle utopie evocate dai fomentatori di odi e di guerre. Solo un progetto cosmopolitico di convivenza pacifica tra i popoli eviterà lo scontro tra civiltà. E l'Europa potrà fungere da motore del nuovo ordine mondiale. Per questo deve dotarsi di un governo federale, per difendere gli interessi degli europei e diffondere nel mondo l'idea rivoluzionaria che ha ispirato la costruzione europea: abbattere le barriere tra le nazioni.

Guido Montani

IN RICORDO DI FRANCESCO GIGLIO

È deceduto, il 9 dicembre 2007, a Roma il prof. Francesco Giglio, Presidente della sezione italiana dell'AEDE, Direttore di *Scuola d'Europa*, membro della Presidenza del CIME, del Comitato d'onore dell'Istituto di studi federalisti "Altiero Spinelli", del Comitato centrale del MFE e del Consiglio nazionale dell'AICCRE.

Francesco Giglio, che ha insegnato per lunghi anni a Potenza, in particolare all'Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri "A. Einstein", ha assunto diversi incarichi presso l'ex Provveditorato agli Studi del Capoluogo. È stato assistente, prima, e docente, poi, all'Università degli Studi di Bari, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia ed ha avuto incarichi di consulenza presso organismi del Parlamento italiano e dell'Unione europea.

Autore di numerosi saggi e pubblicazioni sulla progettualità educativa e i temi dell'unificazione europea, ha svolto una vasta attività di studio, ricerca e di aggregazione lungo la direttrice politica-culturale-educazione.

Ispirandosi al *Manifesto di Ventotene*, è stato un fervente sostenitore dell'Unione federale europea che ha sempre presentato, con la forza della persuasione che lo caratterizzava, agli insegnanti, agli allievi, ai soci della "Forza federalista" ed all'intera società civile, nel corso di innumerevoli convegni, seminari ed incontri, a livello locale, nazionale ed europeo.

Egli aveva fatto dell'Europa federale la sua ragione di vita, sostenendo nella scuola il ruolo fondamentale della formazione, dell'educazione e dell'insegnamento in dimensione europea. Si è speso con energia fino alla fine, per portare avanti le sue convinzioni; soprattutto l'idea che la costruzione di un'Europa federale poteva e doveva passare attraverso il contributo di associazioni come l'AEDE, nella quale ha sempre creduto e alla quale ha offerto il meglio di se stesso.

La Forza Federalista europea perde oggi uno dei suoi più convinti e attivi militanti.

Per onorare e ricordare la sua memoria noi federalisti dobbiamo perseverare nella sua opera, far crescere e migliorare ciò che egli ha costruito, nel nome di quell'ideale europeo, da lui così ardentemente sostenuto.

Damiana Guarascio

Strasburgo, 11 dicembre 2007: comunicato-stampa DICHIAZIONE DELL'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL PARLAMENTO EUROPEO SUL TRATTATO DI LISBONA

L'intergruppo federalista al Parlamento europeo si è riunito a Strasburgo l'11 dicembre 2007 per valutare la riforma istituzionale concordata dai Capi di Stato e di governo a Lisbona. Di seguito, riportiamo il comunicato-stampa, diffuso al termine della riunione.

L'intergruppo federalista al Parlamento europeo considera con soddisfazione la proclamazione solenne della Carta dei Diritti fondamentali prevista per il 12 dicembre e la firma del Trattato di Lisbona, che avverrà il giorno successivo, martedì 11 dicembre.

“Il nuovo Trattato rafforzerà la capacità d'azione dell'Unione europea, potenziando l'efficacia delle istituzioni e dei meccanismi decisionali. Grazie al Trattato, l'Unione potrà affrontare le sue nuove sfide mondiali e concentrare l'attenzione sui problemi che stanno a cuore ai cittadini, come il cambiamento climatico, la sicurezza energetica, il

terrorismo internazionale, la criminalità transnazionale e l'immigrazione.

Il Trattato di Lisbona consentirà di rafforzare il carattere democratico dell'Unione, aumentando i poteri del Parlamento europeo, dando valore legale alla Carta dei Diritti fondamentali e rafforzando lo stato di diritto. Questo nuovo Trattato fa dell'Unione europea un'unione di valori.

Se ratificato, il Trattato di Lisbona sarà un passo avanti decisivo nell'evoluzione costituzionale dell'Unione europea. Sul piano storico, è almeno altrettanto importante del Trattato di Maastricht (1991), che ha introdotto la moneta unica e stabilito le prime disposizioni per una politica estera e della sicurezza comune e per la cooperazione in campo giudiziario e tra forze di polizia”.

Andrew Duff (ALDE, Gran Bretagna), co-Presidente dell'Intergruppo, che ha rappresentato il Parlamento europeo nella Conferenza intergovernativa, ha affermato: “Benché i

federalisti siano delusi per il fallimento della ratifica del Trattato costituzionale, possiamo aver fiducia nel fatto che il Trattato di Lisbona ci consentirà di costruire insieme il nostro futuro comune di europei. L'Unione europea ha bisogno di ratificare il Trattato al più presto possibile. In particolare, il Parlamento europeo, nel corso del 2008, deve prepararsi ad assumere – con uno sforzo di capacità e di immaginazione – le nuove responsabilità che il Trattato gli attribuisce.

Jo Leinen (PSE, Germania), Presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo e membro dello *Steering Committee* dell'Intergruppo, ha sottolineato che “I federalisti europei si sono battuti per oltre 50 anni per un'Europa democratica in cui i cittadini abbiamo l'ultima parola. Con il Trattato di Lisbona, facciamo un passo avanti in questa direzione. Chi andrà a votare nel corso delle elezioni europee avrà ormai il potere di influenzare in modo decisivo l'orientamento politico e la *leadership* dell'Unione europea”. □

Personaggi Gli scritti dell'uomo che volle superare gli Stati nazionali Mario Albertini, utopia d'Europa

Con Altiero Spinelli, simbolo «Mosè d'Europa», l'altro leader del federalismo europeo rimane Mario Albertini (1919-1997). Un'efficace conferma delle sue doti — capacità teoriche e impegno pratico-operativo — la offre la raccolta di *Tutti gli scritti*, (Il Mulino, 4 volumi, da € 53 a 60) pubblicati a cura di Nicoletta Mosconi. Mai intellettuale isolato né topo di biblioteca, Albertini confessava di essere «un uomo attivo, che si occupa del futuro, e del presente solo in funzione del futuro».

Convinto che «qualcosa di vecchio deve essere tolto di mezzo per far posto al nuovo», fin da giovane aveva imparato da Luigi Einaudi che gli Stati nazionali sovrani costituiscono ormai «polvere senza sostanza». Da qui una scelta di vita, che ha portato Albertini dal 1953 a diventare collaboratore, e poi successore, di Spinelli. Attraverso le sue pagine (che alternano saggi storici — come *Il Risorgimento e l'unità europea* del '61 — interventi congressuali o giornalistici, e una vasta corrispondenza) emergono così tre aspetti-chiave della sua attività. Anzitutto, il profondo legame fra «storia e futuro», che induce Albertini a spiegare come siano le radici del nostro passato a denunciare le insufficienze, politiche e istituzionali, degli attuali Stati eu-



Mario Albertini (1919-1997)

ropei, e quindi a reclamare le prospettive di un avvenire, da costruire nel segno degli «Stati Uniti d'Europa». Da qui il costante rapporto fra lo studioso, attentissimo a rivisitare le vicende del nostro Continente, e il militante federalista, deciso a porre in chiaro

come mai e perché l'Europa non può cadere dal cielo, ma deve nascere da una vasta, crescente convergenza di volontà a livello popolare e democratico.

Ma non basta: come emerge anche dal saggio di Fulvio Terranova *Il federalismo di Mario Albertini* (edito da Giuffrè), «rompere» il sistema degli Stati nazionali e perseguire l'obiettivo di un'autentica Europa politica, ben diversa, quindi, rispetto all'attuale Unione Europea, rappresenta sì un'esigenza prioritaria, che però deve essere considerata come una tappa indispensabile verso un nuovo e pacifico ordine mondiale: proprio lo stesso traguardo già additatoci dal grande Kant.

Arturo Colombo

Corriere della Sera **Domenica 23 Dicembre 2007**

Il terzo ed il quarto volume possono essere richiesti alla Segreteria nazionale del MFE, usufruendo di uno sconto pari a circa il 40% del prezzo di copertina. L'ordine va inviato, per fax o per posta elettronica, a:
fax 045 8032194; e-mail: verona@mfe.it

Il prezzo, scontato, del terzo volume è di euro 37 (anziché 60) e quello del quarto è di euro 33 (anziché 53) per un totale di euro 70, più le eventuali spese di spedizione.

Roma, 6 dicembre 2007

PARTECIPAZIONE FEDERALISTA AL TAVOLO DI LAVORO UE-SOCIETA' CIVILE

Il 6 dicembre scorso si è riunito nella sede della Rappresentanza in Italia della Commissione europea di Roma il tavolo di lavoro UE-società civile. Alla riunione, che ha riscosso un notevole successo di presenze, hanno partecipato una trentina di rappresentanti di organizzazioni della società civile (tra gli altri, ACLI, AICCRE, ARCI, CIFE, CIME, Cittadinanza attiva, Coordinamento civitas, Comunità S. Egidio, Centro servizi per il volontariato, Collegamento italiano lotta alla povertà, Meeting per l'amicizia tra i popoli, Cafababel, Kyoto club, Associazione generale cooperative italiane, UGL, ecc.). Oltre a chi scrive, che rappresentava l'Istituto di Studi federalisti "Altiero Spinelli", vi era anche una presenza di federalisti romani, tra cui Milia e De Martino (oltre a Cesaretti, Calaprice ed Elena Montani in rappresentanza di altre associazioni). La riunione è stata aperta da Virgilio Dastoli che ha parlato del ruolo del tavolo di lavoro nel 2008/2009, e dalla nuova responsabile per la società civile presso la Rappresentanza, nonché organizzatrice dell'incontro, Elena Montani la quale ha invitato i presenti ad esprimersi sui temi proposti all'attenzione delle varie organizzazioni: Trattato di Lisbona e futuro delle riforme costituzionali; ambiente ed energia; politica estera e di sicurezza; riforma del bilancio; strategia di Lisbona e modello sociale europeo.

Sono quindi seguiti gli interventi dei rappresentanti delle varie organizzazioni della società civile presenti all'incontro, tra cui quello del rappresentante federalista che ha ricordato le principali novità contenute nel Trattato di Riforma, come quelle relative alla politica estera e di sicurezza dell'Unione.

Alla fine della prima tornata di interventi, Virgilio Dastoli ha proposto la stesura di una serie di "cahiers de doléance" da parte delle varie organizzazioni finalizzati a mettere in evidenza i punti deboli del Trattato di Riforma. Nella discussione che è seguita, si è convenuto di presentare questi documenti, se possibile riassunti in un testo comune, nel corso di un evento da promuovere nel corso dell'autunno del 2008 ai candidati alle elezioni del Parlamento europeo del 2009 o, comunque, ai *leader* dei principali raggruppamenti politici che si presenteranno alle elezioni europee. L'idea ha suscitato forte interesse fra gli intervenuti e questo potrebbe costituire un buon terreno di lavoro per i federalisti in vista della campagna che si apprestano a lanciare.

Come prima conclusione che si può trarre dagli interventi succedutisi in questa occasione, si può dire che ogni organizzazione tende a proporre ed a difendere le proprie istanze, alcune delle quali sono affini a quelle dei federalisti. L'iniziativa della Rappresentanza della Commissione offre ai federalisti un'importante opportunità per avviare e consolidare rapporti di conoscenza e di confronto con gli esponenti delle diverse organizzazioni della società civile. In particolare, questi rapporti potrebbero consentire di coinvolgere queste organizzazioni nelle locali Convenzioni dei cittadini europei – sfruttando anche i tavoli di coordinamento regionali, dove questi esistono – che si deciderà eventualmente di promuovere in vista della nostra battaglia per gli emendamenti di carattere costituzionale al Trattato e per il successivo referendum europeo.

Domenico Moro

Roma, 1-2 dicembre 2007

IL SUCCESSO DEL SEMINARIO POST-VENTOTENE

Roma ha ospitato quest'anno, nei giorni 1 e 2 dicembre, il tradizionale seminario post-Ventotene organizzato dall'Istituto Spinelli in collaborazione con il MFE e la GFE.

Il seminario è stato dedicato a un'analisi del contesto politico europeo dopo l'accordo di Lisbona e al rilancio dell'azione federalista. La prima sessione ha avuto come relatore Antonio Padoa-Schioppa (Direzione nazionale MFE) che ha introdotto il tema "Il rilancio del processo costituzionale europeo e il problema di un governo federale per l'Europa", illustrando le novità apportate dal Trattato di Riforma all'attuale impianto giuridico dell'Unione europea e sottolineando gli arretramenti rispetto al testo di Costituzione europea. Padoa-Schioppa si è soffermato in particolare sulla Carta dei Diritti, richiamata come diritto dell'Unione ma formalmente accantonata in un protocollo esterno al Trattato, e sull'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza, che pur non chiamandosi Ministro degli Esteri, avrà le stesse funzioni che erano previste nel trattato costituzionale. In merito alla procedura di modifica, Padoa-Schioppa ha richiamato l'articolo 443 del precedente testo costituzionale e ripreso dal Trattato di Riforma, che prevede l'iniziativa del Parlamento europeo o di un governo e la successiva decisione a maggioranza semplice nel Consiglio europeo per convocare una nuova Convenzione. Quella che si sta costruendo, in ultima analisi, è una federazione diversa da tutte le altre perché fatta da Stati membri nazionali profondamente diversi, che pone al centro un minimo di competenze e di risorse (circa l'1% del PIL europeo). Ciò non costituisce certo un traguardo, soprattutto perché

alcuni obiettivi fondamentali per i cittadini, a partire dalla difesa e dalle questioni energetiche, non sono ancora competenze attribuite ad istituzioni democratiche europee. La possibilità di compiere degli avanzamenti rispetto alla situazione delineata è legata a tre potenziali fattori: la presenza di una forte *leadership* volta alla creazione dell'unità politica dell'Europa, una crisi improvvisa (nel campo dell'energia, ad esempio) o una pressione dal basso che faccia emergere la coscienza delle contraddizioni basate sulla miopia delle classi politiche nazionali. In base ai sondaggi di opinione europei, infatti, circa il 60-70% della popolazione è a favore di una Costituzione e di una difesa europee: si tratta di un enorme "partito" che i militanti federalisti italiani ed europei devono mobilitare.

La seconda sessione è stata dedicata al tema "Il governo europeo dell'economia: la proposta federalista dopo Lisbona", introdotto da Alfonso Iozzo (Bureau Exécutif UEF) e Stefan Collignon, docente presso il Collegio S. Anna di Pisa, già consulente del governo tedesco per le questioni finanziarie.

Iozzo ha individuato nell'attuale contesto mondiale un profondo cambiamento dell'economia, paragonabile alla scoperta dell'America, riferendosi alla straordinaria ascesa di India e Cina. In questo nuovo ciclo, resisterà chi riuscirà ad unificarsi e la maggiore emergenza sarà costituita dalla scarsità di risorse naturali. Le istituzioni dell'UE, che hanno aiutato i paesi europei a governare la globalizzazione, hanno ora bisogno di un vero e proprio governo federale per poter guidare l'Europa in un contesto divenuto più

(segue a p. 8)

13 dicembre 2007: partecipazione GFE alla giornata di mobilitazione promossa dalla JEF in 50 città europee

I WANT MY FLAG BACK

Il 13 dicembre, giorno della firma del Trattato di Riforma, si è svolta l'azione "I want my flag back", promossa dalla JEF-Europe, che ha coinvolto cinquanta città in Europa, tra le quali dieci italiane (Bologna, Genova, Milano, Padova, Pavia, Pescara, Prato, Roma, Taranto e Verona). Si è trattato della prima mobilitazione dei giovani federalisti per affermare che il Trattato di Lisbona non basta e che il processo costituente deve essere rilanciato.

All'azione hanno preso parte, nelle diverse città, anche forze politiche giovanili di tutto il panorama politico. L'azione è stata, dunque, un momento di dialogo importante nel lavoro di costruzione di quel fronte di organizzazioni che è fondamentale per rilanciare il processo e giungere ad una

Costituzione federale. Anche le persone per strada hanno reagito positivamente, prendendo coscienza di quanto stava succedendo a Lisbona. Un ringraziamento va a tutti i giovani militanti che si sono adoperati per la riuscita di questa iniziativa e che sono scesi in piazza con le proprie idee per dire ancora una volta, come avrebbe fatto Spinelli, "Non importa, ricominciamo!". In questa pagina si riporta il comunicato stampa congiunto che la GFE ha proposto a tutte le forze politiche e che ha ricevuto l'adesione dei Giovani dell'Italia dei Valori e della Sinistra Giovanile.

Massimo Contri

Strasburgo, 13-14 dicembre 2007

MANIFESTAZIONE DEI DEPUTATI FEDERALISTI AL PE

Il 13 dicembre, giorno della firma della Carta dei Diritti fondamentali del Cittadino europeo, in concomitanza con la manifestazione che i militanti della JEF europea hanno organizzato all'ingresso del Parlamento europeo di Strasburgo, all'insegna dello slogan "I want my flag back", un gruppo di parlamentari euroscettici ha organizzato una rumorosa protesta all'interno del Parlamento europeo contro il testo della Carta e contro gli esponenti europei invitati a commentare l'avvenimento. A fronte di questa contestazione "miserevole" secondo i commenti di molti presenti, alcuni deputati dell'Intergruppo federalista hanno improvvisato una contro-manifestazione, il giorno successivo, in concomitanza con la firma del Trattato di Lisbona.

In tempi rapidissimi, sono stati contattati deputati di tutti i gruppi politici e di tutte le nazionalità (compreso un conservatore britannico) che si sono riuniti dietro la bandiera europea issando dei cartelli con la scritta "rendez-nous notre drapeau - I want my flag back". La manifestazione ha suscitato grande interesse sia fra i parlamentari presenti, sia presso i mass-media. Da segnalare, ad esempio, che l'emittente britannica ITV ha intervistato non solo i deputati, ma anche la Presidente della JEF di Strasburgo. □

COMUNICATO-STAMPA DELLA GFE SULLA MOBILITAZIONE

"Oggi i governi europei firmano ufficialmente a Lisbona il nuovo Trattato europeo che, sebbene conservi larga parte delle innovazioni presenti nel testo di Costituzione europea, ha affossato lo spirito costituente che lo animava e ha eliminato i simboli che sono propri dei cittadini europei: la bandiera europea e l'inno alla gioia." Inizia così la dichiarazione congiunta promossa dalla Gioventù Federalista Europea in collaborazione con i Giovani dell'Italia dei Valori e la Sinistra Giovanile, che è stata inviata questa mattina al Presidente della Repubblica.

La dichiarazione dei giovani delle organizzazioni giovanili sull'eliminazione dei simboli segue la dichiarazione del Presidente Napolitano che il 29 ottobre in Piazza del Campidoglio ha detto: "diamo il buon esempio, infischiamocene delle decisioni che hanno eliminato i simboli dal nuovo Trattato, continuando a sventolare quella bandiera e a cantare quell'inno".

"Noi giovani europei -continua poi la lettera- siamo la prima generazione che vive la pace dopo la pace: l'integrazione europea ha rappresentato per noi 60 anni di prosperità, la libera circolazione, un Parlamento, la moneta unica, l'Erasmus ed ha allargato questa ricchezza ai nuovi paesi dell'est Europa.

I governi nazionali hanno avuto paura dei simboli di appartenenza dei cittadini alla più ampia cittadinanza comunitaria e alla casa comune europea. I cittadini europei, ed in particolar modo le giovani generazioni, hanno bisogno di riconoscersi nell'Europa.

Per ricreare il rapporto di fiducia con l'Europa c'è bisogno di un governo democratico, capace di sviluppare una politica adeguata alle sfide della nuova epoca. L'Unione europea deve riuscire a parlare con una sola voce e deve coinvolgere maggiormente i cittadini europei nei processi decisionali. Energia, occupazione, ecologia, sicurezza interna e internazionale richiedono risposte unitarie e mezzi efficaci di intervento. Per questo, in vista delle elezioni europee del 2009, i partiti europei devono indicare fin da subito il loro candidato a Presidente della Commissione europea. I cittadini potranno così contribuire con il proprio voto a designare chi avrà la responsabilità di realizzare il programma per cui hanno votato.

Il 13 dicembre scendiamo nelle piazze di tutta Europa per chiedere che la bandiera europea ci venga restituita e, assieme ad essa, l'idea di un'Europa sempre più unita con un governo effettivo, dotato degli strumenti necessari ad affrontare le sfide del nostro tempo.



Nella foto, fra gli altri, si notano i seguenti parlamentari europei, membri dell'Intergruppo federalista: Roucek, Carnero, Kaufmann, Van Lancker, Voggenhüber, Beaupuy, Griesbeck.

Roma, 1° dicembre 2007: riunita la Direzione nazionale della GFE

LA MOZIONE APPROVATA DALLA DIREZIONE NAZIONALE GFE

La Direzione nazionale della GFE, riunita a Roma il 1° dicembre 2007,

visto

- l'esito dei Consigli europei di Bruxelles e Lisbona che hanno messo un forte freno al processo costituente europeo producendo un nuovo trattato che non è all'altezza delle richieste dei cittadini europei, che in stragrande maggioranza si dichiarano favorevoli ad un governo europeo, e delle sfide che dovrà affrontare l'Europa nei prossimi anni;

- l'incapacità dei governi a raggiungere un accordo su un testo ambizioso e la scelta di procedere ancora una volta a porte chiuse senza coinvolgere i cittadini europei ed ignorando che la maggioranza di stati e cittadini si era già espressa a favore della Costituzione europea;

ribadisce che

- le contraddizioni non risolte rimangono all'ordine del giorno e si ripresenteranno con ancor più urgenza assieme alla necessità di una Costituzione democratica e federale. Non è infatti un caso che già alcuni governi chiedano che un gruppo di saggi cominci a pensare a come dovrà funzionare l'Europa nel 2020;

- il problema del governo dell'Europa è fondamentale per rilanciare l'Europa nell'immaginario dei cittadini. Senza un programma ambizioso per un governo europeo le prossime elezioni europee potrebbero segnare un fallimento strumentalizzabile da parte degli euroscettici;

accoglie con entusiasmo

- le mozioni del congresso JEF e del comitato centrale MFE;

- la proposta di un'azione quadro che si ponga l'obiettivo di rilanciare il processo costituente attraverso la richiesta di un governo europeo e una costituzione federale, approvata da una doppia maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione europea mediante un referendum europeo;

- la richiesta che i partiti politici europei presentino un candidato a Presidente della Commissione europea prima delle prossime elezioni europee;

- l'azione sui governi e parlamenti nazionali perchè insieme all'approvazione del Trattato chiedano il rilancio del processo costituente europeo;

- la rinnovata volontà di proseguire il lavoro di coinvolgimento delle altre organizzazioni della società civile

invita le sezioni GFE

- a porre fin da subito all'ordine del giorno l'idea della necessità di un Governo europeo, coinvolgendo nei dibattiti le altre organizzazioni giovanili e discutendone con i cittadini nelle piazze europee;

- a prepararsi, in vista del dibattito politico per le elezioni europee a supportare l'idea di una Governo Federale per l'Europa individuando alcuni punti, da discutere con le altre organizzazioni, di un'agenda politica per il governo europeo;

- a organizzare nelle proprie città delle mobilitazioni sulla base dell'azione "I want my flag back!!!" lanciata dalla JEF Europe. Tali manifestazioni si svolgeranno il giorno 13 dicembre in concomitanza della firma del Trattato di riforma nel quale sono stati rimossi i simboli dell'Europa presenti nella Costituzione europea.

Torino, 7 dicembre 2007: seminario internazionale promosso dalla Consulta europea del Consiglio regionale piemontese, con il MFE, il Consolato di Torino della Repubblica di Albania e l'AICCRE

I BALCANI: UNA SFIDA EUROPEA

Problemi e prospettive per l'adesione all'Unione europea dei Balcani occidentali

Venerdì 7 dicembre 2007, a Torino, nella Sala Viglione del Consiglio regionale del Piemonte, si è svolto un seminario su "I Balcani: una sfida europea. Problemi e prospettive per l'adesione all'Unione Europea dei Balcani occidentali". L'incontro è stato organizzato dalla Consulta europea del Consiglio regionale con la collaborazione del Consolato di Torino della Repubblica di Albania, del MFE e dell'AICCRE. Secondo il comunicato stampa - a firma Emilio Cornagliotti - diffuso al termine dell'incontro, "Il Presidente del Consiglio, Davide Gariglio, ha aperto i lavori e ha sottolineato, nel suo saluto, il tradizionale impegno del Piemonte sulle tematiche balcaniche. Ha auspicato, inoltre, un'approfondita discussione ricordando la frase di Churchill: 'I Balcani hanno prodotto più storia di quanto ne abbiano ricevuto'. Successivamente, il Consigliere incaricato alla Consulta europea, Vincenzo Chieppa, ha dato la parola ad Alfonso Sabatino, Segretario regionale del MFE, sul tema 'Una Dichiarazione Schuman per i Balcani? Il progetto di un'Authority europea per le infrastrutture'".

Sabatino, dopo aver richiamato i punti caratterizzanti dell'analisi federalista sulla crisi degli stati nazionali, ha ricordato che "nel

quadro della globalizzazione, sono prioritari i valori della pace, della libertà politica, della democrazia, della solidarietà e delle istituzioni che li garantiscono, di qui l'impegno per la costruzione della federazione europea quale avanguardia per la democratizzazione dell'ONU. Pertanto, le spinte alle divisioni etniche nei Balcani vanno superate sulla base del processo europeo in corso e del prossimo Trattato di Lisbona che lascia aperta la porta alla battaglia per la Costituzione europea. La ricomposizione dei Balcani, ha proseguito Sabatino, deve raccogliere la lezione di Jean Monnet che suggerì la Dichiarazione del 9 maggio 1950 al Ministro degli esteri francese Robert Schuman. Essa aprì la strada alla riconciliazione franco-tedesca e degli altri popoli europei con il progetto di cooperazione per la ricostruzione dell'industria carbosiderurgica sotto la guida di un'istituzione innovativa e sopranazionale, quale l'Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio, destinata a realizzare 'le prime assise concrete di una Federazione europea indispensabile al mantenimento della pace' ...

(Oggi, ha proseguito Alfonso Sabatino) occorre chiudere i conti con il passato, come ha fatto l'Europa negli anni cinquanta, avviare

I FATTI E LE IDEE

I pesci e lo "stato ecologico"

A Bruxelles, i ministri europei della pesca, il 19 dicembre, hanno concluso uno squallido mercanteggiamento sulla politica europea della pesca (PEP) che ha scontentato pescatori, ecologisti e scienziati. La posta in gioco non riguardava solo piccoli interessi di bottega. I rapporti dei comitati scientifici che sorvegliano la riproduzione delle specie ittiche sostengono che circa l'80% degli stocks sono in pericolo. Alcune specie, come il tonno rosso, le aringhe e il merluzzo, corrono seri rischi di estinzione. L'Unione europea è incapace di imporre un piano di razionamento. Alla Commissione non pervengono nemmeno dati attendibili sulle quantità pescate. La sorveglianza del rispetto delle quote assegnate è lasciata ai governi nazionali.

Il fallimento della politica europea della pesca va attribuito a parecchie circostanze, tra le quali è certamente importante l'incapacità della Commissione di far rispettare le quote. Ma la questione non si esaurisce qui. Vi è un problema più rilevante, che sfugge anche alle organizzazioni ecologiste, come Greenpeace, che ha protestato di fronte a Palazzo Lipsius, ma poi ha chiesto che, anziché i ministri della pesca, siano quelli dell'ambiente a dover decidere. Tuttavia, non è questo il punto decisivo. Non si tratta di sostituire ad una cattiva volontà una buona volontà. Si tratta di istituire un potere in grado di contrastare lobbies potenti come quella dei pescatori, che vedono scomparire posti di lavoro a causa delle quote imposte, e di far fronte alle proteste popolari causate da una crescita inevitabile dei prezzi di beni alimentari. La politica deve affrontare il problema della scelta tra protezione dell'ambiente e protezione dei posti di lavoro. E' necessario prendere atto che in alcuni casi la scelta va fatta, anche se dolorosa e difficile.

La questione non riguarda solo la pesca. Le medesime considerazioni potrebbero essere fatte per l'uso di particolari combustibili, come il carbone e il petrolio, la fabbricazione di automobili, ecc. Si tratta di una sfida globale, nel senso che investe la globalità della vita politica. Per questo, le istituzioni statuali che abbiamo ereditato dal passato non sono adeguate. Un problema simile si è posto nel secolo XIX quando, dopo le prime proteste operaie, si è cominciato a costruire lo stato sociale. Oggi, occorre cominciare a costruire lo stato ecologico, la cui dimensione deve essere

sovranazionale, perché è in gioco il futuro della biosfera. L'Unione europea può diventare il laboratorio sperimentale di una rivoluzione ecologica mondiale.

Vi sono due istituzioni che appaiono particolarmente urgenti. La prima è la creazione un Consiglio permanente di consultazione scientifica, a cui deve obbligatoriamente rivolgersi la Commissione europea per quanto riguarda la fissazione delle quote. Commissari, ministri e pescatori non hanno certo le competenze necessarie per stabilire se una certa specie corre il rischio di estinzione. Il Consiglio scientifico deve essere non solo consultato ex-ante, ma deve anche esprimere un parere di merito ex-post, sul piano d'azione proposto dalla Commissione e, nel caso in cui lo trovi insoddisfacente, possa chiedere al Parlamento europeo di pronunciarsi. Il Parlamento, in effetti, ha il potere di votare un'eventuale sfiducia alla Commissione. La politica europea della pesca, così come qualsiasi altra politica ecologica, non diventerà efficace se non sarà sostenuta dall'opinione pubblica e dai partiti europei. Infine, un sistema di sanzioni dovrà garantire che le decisioni assunte in sede di programmazione europea siano rispettate dagli stati, dagli enti locali e dai cittadini.

Una seconda riforma riguarda il nuovo Fondo di adeguamento alla globalizzazione, che dovrebbe consentire di aiutare i singoli lavoratori colpiti dalla concorrenza mondiale. Il Fondo consente di assegnare aiuti per la riqualificazione professionale, per facilitare la mobilità geografica e per la formazione di nuove attività produttive. La somma assegnata dal bilancio europeo a questo Fondo è, per il momento, del tutto insufficiente. Pertanto, il Fondo va potenziato, per affrontare adeguatamente non solo la sfida della globalizzazione, ma anche quella della riconversione ecologica del sistema produttivo. Come sta accadendo ai pescatori, molti altri lavoratori rischieranno di perdere il loro posto di lavoro per ragioni connesse alla difesa dell'ambiente. Non è una loro responsabilità e non è giusto che paghino individualmente il prezzo di una catastrofe che l'umanità intera sta provocando. E', dunque, necessario che l'Unione europea, imponendo eventualmente una ecotassa, raccolga sufficienti risorse finanziarie per farsi carico di questa drammatica emergenza.

GM

la riconciliazione regionale e sviluppare un grande progetto in comune ... La risoluzione sui Balcani occidentali, approvata dal Comitato federale dell'UEF, lo scorso aprile a Monaco di Baviera, critica il Piano Ahtisaari sull'indipendenza del Kosovo, stigmatizza le divisioni etniche e propone una strategia di ricostruzione delle relazioni tra popoli balcanici attraverso un'iniziativa regionale forte e visibile, come fu la CECA per l'avvio del processo europeo. Il progetto di costituire un'Authority per le infrastrutture nei Balcani, sotto controllo delle istituzioni europee ... è concepito per indurre le classi dirigenti della regione a cooperare per costruire un'economia e una società avanzate al passo con le sfide della globalizzazione: una società integrata, pluralista, multiculturale e solidale, parte integrante dell'Unione europea, ha concluso Sabatino".

Le altre relazioni sono state tenute da Federico Mallone, ricercatore presso il Centro interdipartimentale di ricerca sui paesi emergenti e in transizione (CIRPET) dell'Università di Torino, dal

Primo Consigliere Ana Urosevic e il Ministro consigliere Milisav Savic dell'Ambasciata di Serbia in Italia.

Nella successiva Tavola rotonda 'Uniti nella diversità', moderata da Giovanni Firera, Console onorario di Albania a Torino, si sono succeduti gli interventi di Claes Nordahl, Consigliere economico del Console onorario di Bulgaria a Torino, di Mustafa Nano, editorialista della testata *Shqip* di Tirana, di Gianfranco Martini, dell'AICCRE, di Besim Beqai, Presidente della Camera di Commercio dell'UNMIK.

Nel successivo dibattito con il pubblico, è intervenuto fra gli altri, Jean Paul Pougala, del Movimento Federalista Africano (MFA). Una dirigente della Regione Piemonte ha portato infine il saluto dell'Assessore Andrea Bairati. Il Seminario ha suscitato molto interesse tra le autorità, i rappresentanti delle istituzioni culturali e i giovani presenti. Soprattutto, si segnala la partecipazione di un gruppo di studenti albanesi presso l'Università di Torino. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LE MONDE: E' L'ORA DELLA POLITICA ESTERA EUROPEA

Le Monde del 21/12/07, ha pubblicato il seguente articolo di Thomas Ferenczi, dal titolo "Bisogna comunitarizzare la politica estera?".

In mancanza di accordo fra gli Stati membri, l'Europa non riesce a far sentire la propria voce nei grandi conflitti del pianeta. Poiché essa non può agire senza il consenso dei Ventisette, il disaccordo di uno solo di essi, è sufficiente a renderla impotente. E' ragionevole pensare che essa possa rinunciare, in nome dell'efficacia, ad applicare la regola dell'unanimità in politica estera? I governi sono pronti a privarsi del loro diritto di veto su questioni che riguardano tradizionalmente la loro sovranità? Questi interrogativi sono al centro del dibattito sul passaggio da un'Europa economica ad un'Europa politica, capace di affermarsi in un mondo multipolare.

Per coloro che vogliono rafforzare il ruolo internazionale dell'Unione, l'UE non diventerà un vero attore mondiale sino a quando non si doterà degli strumenti per sviluppare una politica estera comune. "E' una verità lapalissiana", ha affermato qualche giorno fa, parlando alla Fondazione Friedrich-Ebert, il Direttore generale delle relazioni esterne alla Commissione europea, Eneko Landaburu. L'Europa, a suo avviso, non sarà mai una grande potenza, attiva e rispettata, senza una

democrazia forte. Ed essa non potrà dotarsi di una diplomazia forte senza accettare nuove condivisioni di sovranità, che le permettano di "mutualizzare" i propri strumenti di azione.

Nel recente libro *Théorie de la fédération* (PUF), di cui la rivista *Commentaire* (n. 120, inverno 2007-08) pubblica alcuni estratti, Olivier Beaud evoca le riserve di Raymond Aron nei confronti della Federazione europea: "Uno stato federale come quelli della Svizzera e degli Stati Uniti implica in primo luogo e soprattutto una politica estera comune, scriveva Aron nel 1952 su *Le Figaro*. La Francia, la Germania, il Belgio, l'Italia, l'Olanda sono pronte ad affidare la direzione della loro diplomazia ad un solo ministro degli esteri? O la diplomazia europea sarà gestita da un comitato di ministri in cui le decisioni saranno prese a maggioranza?". Tale prospettiva suscitava lo scetticismo dell'autore.

A distanza di mezzo secolo, si può ritenere che la "rivoluzione culturale" a cui Landaburu invita gli europei sia diventata possibile? Sì, egli risponde, in modo piuttosto convincente. E almeno per due ragioni. La prima consiste nel fatto che la "dimensione esterna" delle politiche comunitarie, in diversi settori, quali l'energia, i trasporti o la giustizia, assume un'importanza crescente, mentre la regola dell'unanimità appare

ormai "paralizzante", come si è visto con il blocco opposto dalla Polonia all'apertura dei negoziati tra l'UE e la Russia per un nuovo accordo di partenariato.

La seconda ragione è legata al nuovo Trattato che rafforzerà gli strumenti dell'Unione, creando, in particolare, un servizio di azione estera europea, il quale, secondo Landaburu, garantirà ai Ventisette una maggiore capacità valutativa e propositiva che dovrebbe aiutarli a superare le divergenze, per far prevalere l'interesse generale dell'Unione. Egli ritiene che gli Stati membri, qualora riuscissero, grazie a questo strumento, ad elaborare una visione strategica comune, sarebbero disposti ad accettare più volentieri la regola del voto a maggioranza qualificata.

Questa evoluzione, se si produrrà, non potrà essere che progressiva. Alcune questioni – la guerra e la pace – continueranno senza dubbio a dipendere esclusivamente dagli Stati. E' probabile che alcuni paesi rifiutino ostinatamente la "comunitarizzazione" della diplomazia europea e che essa sia pensabile solo nel quadro di una "cooperazione rafforzata" fra quanto l'accettano. Ma, come scrive l'ambasciatore francese Henri Froment-Meurice su *Commentaire*, "perché la politica estera dovrebbe sfuggire alla dinamica dell'integrazione europea?". □

Segue da p. 4: IL SUCCESSO DEL SEMINARIO ...

complesso. L'Europa ha un problema di crescita, soprattutto per i paesi fondatori, che sono cresciuti più lentamente rispetto agli altri (i paesi scandinavi o la stessa Spagna). Il rilancio della crescita tramite il modello di aumento dei consumi che ha governato gli USA negli ultimi venti anni sarebbe tuttavia in palese contraddizione con il nuovo assetto mondiale. La crescita europea dovrà piuttosto contare su investimenti e esportazioni. In questo senso, sono valide ancora oggi le ricette di Delors: la riduzione dei consumi energetici (indotta dall'introduzione della *carbon tax*), la riduzione degli oneri sociali per i lavoratori non qualificati e una rete europea di infrastrutture fisiche e tecnologiche. Gli accordi di Lisbona enfatizzano l'aspetto della rivoluzione scientifica e tecnologica, tuttavia stabiliscono obiettivi, per realizzare i quali mancano gli strumenti, a partire da un bilancio europeo adeguato e dall'abolizione del voto all'unanimità.

Stefan Collignon ha trattato la crisi europea collegata ai profondi cambiamenti che stanno caratterizzando l'economia mondiale. Egli si è inizialmente soffermato sulla "logica di azione collettiva" in base alla quale i paesi europei perseguono i propri interessi andando, in ultima analisi, contro il bene comune. L'esempio più calzante in proposito è il Patto di stabilità e di crescita, un ottimo strumento non sfruttato adeguatamente dagli Stati membri che puntano piuttosto a coglierne i benefici economici solo entro i propri confini nazionali.

Un altro aspetto affrontato in dettaglio da Collignon è stata la crisi ideologica causata dall'avvento del neo-liberismo che ha

ridotto il liberalismo classico ai soli aspetti economici, riducendo il ruolo dello stato, l'unica istituzione in grado di realizzare l'uguaglianza tra i cittadini. Si è ridotto in questo modo anche il ruolo della democrazia. Non si può rispondere alla crisi senza coinvolgere la politica e senza dare ai cittadini il potere di prendere il controllo della politica europea, ad esempio eleggendo il proprio Presidente.

L'ultima sessione è stata dedicata alla strategia. Giorgio Anselmi (Segretario nazionale MFE) ha trattato "La mobilitazione del federalismo organizzato in Italia ed in Europa dopo Lisbona" richiamando il dibattito che, dopo il Vertice di giugno, ha portato il MFE a decidere di concentrarsi sull'avvio, nei prossimi mesi, di un'azione quadro per il rilancio del processo costituente, sfruttando il meccanismo previsto per la riforma dei trattati. Tale azione permetterà, da qui al 2009, di mobilitare i cittadini, i movimenti, le organizzazioni a livello italiano ed europeo e si accompagnerà alla mobilitazione dell'Intergruppo federalista presso il Parlamento italiano ed europeo e all'appello ai partiti perché indichino un candidato alla Presidenza della Commissione Europea.

L'esito del seminario è da considerarsi più che positivo, essendo riuscito ancora una volta a creare un gruppo coeso e pronto ad impegnarsi, già dai prossimi mesi, nel rilancio della costruzione europea.

Un ringraziamento particolare va all'Istituto Spinelli che si è impegnato per la riuscita dell'evento, introducendo da quest'anno l'ulteriore sfida di renderlo itinerante tra le sezioni italiane.

Chiara Cipolletta



TORINO – Convegno su Spinelli – Si è svolto a Torino il 6 e 7 dicembre, il convegno “Aspetti fondamentali del pensiero e dell’azione federalista di Altiero Spinelli”, organizzato dal Centro Studi sul Federalismo e dall’Istituto di Affari Internazionali, con il Patrocinio del Comitato nazionale Altiero Spinelli, diviso in tre sessioni: “Altiero Spinelli e la teoria federalista”, “Altiero Spinelli e la prassi federalista”, “Altiero Spinelli e il ruolo dei singoli paesi nell’integrazione europea”. Hanno portato il loro contributo numerosi relatori: Francesco Gui (Segretario del Comitato nazionale Altiero Spinelli), Antonio Padoa Schioppa (Presidente del Centro Studi sul Federalismo, Direzione MFE), Lucio Levi (Consiglio direttivo del Centro Studi sul Federalismo, Direzione MFE), Luigi Vittorio Majocchi (Università di Pavia, MFE), Alberto Majocchi (Presidente dell’Istituto di Studi e Analisi Economica, Comitato Centrale MFE), Roberto Castaldi (Centro Studi sul Federalismo e Direzione MFE), Stefano Silvestri (Presidente

dell’Istituto Affari Internazionali), Sergio Pistone (Consiglio direttivo del Centro Studi sul Federalismo, vice-Presidente dell’UEF), Umberto Morelli (Direttore del Centro Studi sul Federalismo), Gianni Bonvicini (Direttore dell’Istituto Affari Internazionali), Paolo Caraffini (Centro Studi sul Federalismo), Thomas Jansen (Institut für Europäische Politik, Berlin), Jean-Pierre Gouzy (Maison de l’Europe, Paris), Christopher Layton (ex capo di gabinetto di Altiero Spinelli alla Commissione europea), Pier Virgilio Dastoli (Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea).

GALLARATE – Martedì federalisti – Proseguono gli incontri del ciclo “martedì federalisti”, organizzati dalla locale sezione MFE presso l’ANPI di Gallarate. L’11 dicembre Nicola Vallinoto, vice-Segretario del MFE, è intervenuto su “Un governo europeo per rinnovare il welfare”.

MILANO - Convegno per il centenario della nascita di Spinelli - Sabato 1° dicembre, nella Sala Commissioni di Palazzo Marino, sede dell’Amministrazione comunale, si è tenuto il convegno “Dal Manifesto di Ventotene agli Stati Uniti d’Europa”, per ricordare i cento anni dalla nascita di Altiero Spinelli. L’evento è stato organizzato dal Comitato di iniziativa lombardo per lo Stato federale europeo, dal MFE e dall’AEDE della Lombardia. Davanti a un folto pubblico di tutte le età, hanno introdotto i lavori Maria Luisa Cassanmagnago, Presidente del Comitato di iniziativa; Matteo Fornarà, per la Rappresentanza a Milano della Commissione europea; Alberto Mattioli, vice-Presidente della Provincia di Milano. E’ seguita una Tavola rotonda con i responsabili dei partiti milanesi, introdotta da Paolo Lorenzetti, segretario MFE di Milano, sul tema “Il ruolo dell’Italia e dei paesi fondatori nella battaglia per l’Europa”. I lavori sono stati conclusi da Manfredi Palmeri, Presidente del Consiglio comunale di Milano, che ha garantito il suo impegno e quello del Comune a sostegno della battaglia federalista per lo Stato europeo.

– **Dibattito in sezione** - Per il ciclo di dibattiti sul tema “Le grandi rivoluzioni e il problema dell’unità europea”, il 4 dicembre, presso la sede del MFE di Milano si è tenuta la seconda conferenza dal titolo “La rivoluzione americana e la nascita dello Stato federale” introdotta da Laura Filippi e da Franco Spoltore.

PAVIA - Celebrazione del centenario della nascita di Altiero Spinelli - Il 29 novembre nella sala di Santa Maria Gualtieri, alla presenza di un folto pubblico, si è tenuto un dibattito sul tema “Altiero Spinelli e la battaglia per la Federazione europea”. Alla presentazione fatta dal Presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma, sono seguiti l’introduzione al dibattito da parte di Pier Virgilio Dastoli, già assistente di Spinelli al Parlamento europeo e ora Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, e gli interventi di Tullio Montagna, Presidente del Comitato unitario antifascista della Provincia di Pavia, e di Carlo Porcari del Partito Democratico e Consigliere regionale. Dopo gli interventi da parte del pubblico, ha chiuso il dibattito Luisa Trumellini, Segretario del MFE di Pavia.

– **Attività GFE** - Nel quadro del ciclo di incontri con i giovani delle scuole sul tema “Il pacifismo e l’ecologismo non bastano, e neppure la cooperazione internazionale”, l’11 dicembre nella sede MFE si è tenuta la conferenza dal titolo “Perché il pacifismo non basta per affermare la pace”, introdotta da Carlo Guglielmetti. Al dibattito hanno partecipato i giovani delle scuole superiori.

– **Manifestazione in piazza** - Il 13 dicembre si è svolta, nella centrale Piazza della Vittoria, l’azione “I want my flag back” da parte di una decina di giovani militanti della GFE che, portando ciascuno una bandiera federalista, hanno distribuito circa 500 volantini. Vi è stato un buon riscontro da parte dei cittadini, soprattutto di molti studenti universitari che hanno condiviso il messaggio.

GENOVA – Presentazione libro su Luciano Bolis - Il 28 novembre, presso il Salone del Consiglio della Camera di Commercio di Genova, è stato presentato il libro *Luciano Bolis - Dall’Italia all’Europa*, di Cinzia Rognoni Vercelli, alla presenza dell’autrice e della figlia di Luciano, Lucia Bolis.

– **Convegno su Spinelli** - La sezione genovese del MFE ha contribuito a organizzare il convegno “La democrazia europea – Un impegno rinnovato nel ricordo di Altiero Spinelli”, che si è svolto il 10 dicembre presso il Teatro della Gioventù di Genova. Dopo il saluto delle autorità, è stato proiettato il film a cura di Italo Spinelli “L’Europa non cade dal cielo”. Ha quindi svolto una relazione su “L’eredità di Altiero Spinelli e le prospettive attuali dell’Unione europea” Giorgio Ruffolo, Presidente del Centro Europa Ricerche. Alcuni attori del Teatro Stabile di Genova hanno quindi interpretato una selezione di scritti di Spinelli curata da Edmondo Paolini. Sono, infine, stati premiati i vincitori del concorso “Diventiamo cittadini europei: 30 giovani al Parlamento europeo”.

– **Intitolazione sala ad Altiero Spinelli** - Per iniziativa del Comune di Genova e della locale sezione del MFE, la Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale è stata intitolata ad Altiero Spinelli. La cerimonia solenne con cui si è presentata l’iniziativa alla cittadinanza si è svolta il 17 dicembre 2007, presso il Palazzo Ducale. In apertura, Alessandro Cavalli (Presidente Associazione Amici del Mulino) e Franco Praussello (Università di Genova, membro del Comitato Centrale del MFE) hanno portato una testimonianza personale sulla figura di Spinelli. Si sono quindi succeduti gli interventi di: Marta Vincenzi (Sindaco di Genova), Pier Virgilio Dastoli (Rappresentanza in Italia della Commissione europea), Guido Podestà, Marco Pannella, Patrizia Toia, Roberto Musacchio (parlamentari europei). L’evento è stato chiuso dal Presidente del MFE, Guido Montani, che ha ricordato come il miglior modo per commemorare oggi Spinelli consista nel continuare la sua battaglia per la costruzione politica dell’Europa. In particolare, ha presentato l’iniziativa del MFE per la campagna elettorale europea, in vista delle elezioni del 2009.

VENTIMIGLIA – Riunione di sezione - Il 24 ottobre, si è svolta l’assemblea degli iscritti alla sezione MFE di Ventimiglia per esaminare la situazione europea a seguito degli accordi di Lisbona. Dopo un ampio dibattito, il Presidente Viale ha invitato i presenti

a partecipare alla commemorazione di Spinelli, organizzata dalla sezione di Genova. I presenti hanno poi discusso delle iniziative da realizzare nei primi mesi del 2008.

CHIAVARI – Nuova sezione MFE - Il 30 novembre, presso il ristorante “le Cisterne,” si è tenuta una riunione tra esponenti del MFE della regione Liguria e simpatizzanti MFE di Chiavari, dalla quale è emersa la volontà di creare una nuova sezione MFE a Chiavari. Vittorio Civitella, che con Patrizia Agresti aveva costituito il comitato promotore, ha ricordato che questo avvenimento rappresenta il frutto della collaborazione con il MFE ligure: a Chiavari si era infatti organizzato un Convegno il 25 Marzo 2007 per celebrare il 50° anniversario dei Trattati di Roma e per onorare il 100° anniversario della nascita di Spinelli. Si segnala in particolare l'adesione alla nuova sezione dell'on. Egidio Banti e della vice-Presidente emerita della Corte Costituzionale, Fernanda Contri. Il Segretario ligure del MFE Piergiorgio Marino si è congratulato per il lavoro svolto dal comitato promotore e ha ringraziato sia i membri del comitato stesso che i presenti per la disponibilità a costituire la nuova sezione, che si aggiunge alle quattro già esistenti (Genova, Savona, Ventimiglia e Ortonovo/La Spezia); vengono così coperte abbastanza capillarmente tutte le province della regione, rendendo potenzialmente più incisiva l'azione del MFE sul territorio ligure. Marino ha poi illustrato le novità della politica europea e le strategie che intende seguire il MFE per il rilancio della campagna per il governo e la Costituzione europea dopo il Trattato di Lisbona. Dopo le verifiche sull'esistenza del numero minimo di dieci iscritti, si è proceduto alla nomina del Comitato direttivo, composto da Civitella, Agresti, Banti e Rezzoagli, che a sua volta ha eletto Segretario della sezione Matteo Rezzoagli e Tesoriere Patrizia Agresti. L'incontro si è chiuso con un brindisi al futuro della sezione e con l'impegno di tutti a rilanciare l'azione federalista a livello territoriale, a partire da un convegno programmato a Chiavari ad inizio 2008, che costituirà la prima manifestazione pubblica della sezione, lavorando in stretto contatto con il MFE a livello ligure e nazionale.

VERONA - Il federalismo nella mozione dell'Assemblea provinciale dei Verdi di Verona - Grazie all'iniziativa di Giovanni Biasi, membro del Direttivo del MFE di Verona e della sezione veronese dei Verdi, la mozione politica presentata all'Assemblea provinciale dei Verdi tenutasi il 2 dicembre presenta chiari riferimenti al federalismo, come componente forte del pensiero dei Verdi, e alla Federazione europea e mondiale, come strumenti di pace, di sussidiarietà e di governo del mondo.

- Incontro di dibattito in sezione e Direttivo MFE Veneto - Alla presenza di 45 persone, si è svolto sabato 15 dicembre, presso la Casa d'Europa di Verona, il tradizionale incontro pre-natalizio di iscritti e simpatizzanti della sezione veronese del MFE. Gradito ospite della riunione è stato Lucio Levi, membro della Direzione MFE e coordinatore dell'Ufficio del dibattito, che ha svolto una relazione su “L'Unione europea come attore globale e la riforma dell'ONU”. Levi ha poi incontrato il Direttivo regionale del MFE veneto per un primo scambio di opinioni in vista della Conferenza organizzativa che si svolgerà nei prossimi mesi. Il tema del confronto, su proposta del Direttivo veneto, è stato “La sezione ed il militante federalista”. Levi ha analizzato il modello organizzativo del MFE, basato sulla sezione, sulla militanza a mezzo servizio, su una forte convinzione etica alla base della scelta di dedicare la propria vita all'affermazione del federalismo in Europa e nel mondo. Particolare rilievo è stato dato alla questione del reclutamento e della formazione dei giovani. Si è anche sottolineata la diversità della situazione odierna rispetto al primo periodo di vita del MFE, per es. riguardo al rapporto tra lavoro e tempo libero e a quello tra impegno pratico e riflessione teorica.

- Riunione GFE di fine anno - La sezione veronese della GFE si è ritrovata nella propria sede il 28 dicembre per il tradizionale punto della situazione di fine anno. All'ordine del giorno della discussione sono state l'analisi dell'attuale situazione politica, le possibilità di azione per i federalisti, e le attività locali svolte e da svolgere. L'incontro è stato occasione per registrare gli ultimi tesseramenti ed è terminato in una pizzeria del centro.

PADOVA – Direttivo regionale MFE Veneto - Sabato 24 novembre si è svolto a Padova, presso il Centro Toniolo, il Direttivo regionale del MFE del Veneto. All'incontro erano presenti circa venti persone tra membri del Direttivo ed iscritti delle sezioni di Castelfranco Veneto, Loria, Padova, Treviso, Venezia e Verona. Il Segretario Aldo Bianchin ha introdotto i lavori analizzando la situazione internazionale. La relazione è poi proseguita ripercorrendo le tappe che hanno portato al Trattato di Riforma e riassumendo il dibattito che si è svolto a Roma al Comitato Centrale del 17-18 novembre. A seguire, Giorgio Anselmi, Segretario nazionale MFE, ha illustrato in maggior dettaglio la mozione approvata dal CC: il lancio della nuova campagna quadro per un governo europeo ed una Costituzione europea che passi attraverso una nuova Convenzione e sia infine approvata tramite un referendum europeo, l'azione sui governi e parlamenti nazionali affinché assieme all'approvazione del Trattato chiedano il rilancio del processo costituente europeo e l'appello ai partiti in vista delle elezioni europee affinché indichino chiaramente ai cittadini il loro candidato alla presidenza della Commissione. Nel dibattito sono poi intervenuti Brunelli, De Venuto, Martini, Marini, Perosin, De Gresti, Costantini, Contri, Tinè, Roncarà. Dopo il dibattito politico, il Segretario Bianchin ha illustrato la composizione della Commissione di lavoro in vista della Conferenza organizzativa. Sono stati eletti membri della Commissione Aldo Bianchin e Gaetano De Venuto come rappresentanti del Centro regionale veneto. Su questo tema, il Direttivo ha deciso di organizzare da subito una sessione di lavoro, per discutere il ruolo della sezione all'interno dell'organizzazione.

- Partecipazione a incontri del Partito Democratico - Il 30 novembre, nella Sala polivalente “Diego Valeri”, il Laboratorio per la Cultura Democratica ha organizzato un incontro tra alcuni componenti dell'assemblea costituente nazionale e regionale del Partito Democratico e gli elettori sulla fase costituente del PD. Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha proposto che per le elezioni europee del 2009, il PD si faccia latore di una proposta di legge che obblighi le liste ammesse a indicare sulla scheda elettorale, accanto al proprio simbolo, il candidato Presidente della Commissione europea, oppure che il PD comunichi il proprio candidato attraverso tutti i mezzi di cui disporrà in campagna elettorale. Il 5 dicembre, durante l'assemblea provinciale dell'Associazione per il Partito Democratico, lo stesso De Venuto ha proposto a quanti vorranno continuare a riunirsi dando vita ad una nuova associazione, dopo l'imminente scioglimento dell'APD, di inserire nelle richieste da rivolgere al Partito Democratico il rilancio del processo costituente europeo e la designazione sulla scheda elettorale del candidato presidente della Commissione europea alle prossime elezioni europee.

- Presentazione del MFE su sito ecopacifista - Il 4 dicembre, Gaetano De Venuto, iscritto alla *mailing list* del gruppo giovanile ecopacifista *Facoltà d'Intendere*, a seguito di una riflessione dei giovani sul sentimento d'appartenenza all'Unione europea con riferimento alle vicende riguardanti i rom e i rumeni, ha inviato un'e-mail di presentazione del MFE, ricordando, tra gli obiettivi raggiunti, l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo e la moneta unica europea ed evidenziando gli attuali obiettivi dell'azione federalista, il riavvio del processo costituente dopo le ratifiche del Trattato di Riforma e la candidatura per la presidenza della Commissione europea da esprimersi da parte di ciascuna lista alle elezioni europee del 2009.

- Caffè europeo - Continuano gli incontri del ciclo “Caffè europeo” a Padova. L'11 dicembre, presso il Café au Livre, si è discusso di “Responsabilità europee”, a pochi giorni dalla firma del Trattato di Riforma, che lascia irrisolte molte questioni cruciali.

CASTELFRANCO VENETO – Incontro di fine anno - I membri della sezione MFE di Castelfranco Veneto si sono ritrovati il 21

dicembre per una riunione, svoltasi presso la Galleria Art&Media.

GORIZIA – Presidio federalista in occasione dell'entrata della Slovenia nell'area Schengen - Il direttivo regionale del MFE del Friuli-Venezia Giulia, riunitosi a Udine il 20 novembre, ha deciso all'unanimità di effettuare dei presidi in occasione dei festeggiamenti che si sono tenuti ai valichi di confine a Gorizia e Trieste-Muggia il 20 e 21 dicembre per l'entrata della Slovenia nell'area Schengen. I militanti federalisti hanno diffuso un comunicato di apprezzamento per quanto avviene in questi giorni, facendo notare che l'apertura delle frontiere è uno dei grandi successi ottenuti dal processo di integrazione europea e hanno raccolto firme per la campagna, in collaborazione con le sezioni slovene di UEF e JEF.

– **Partecipazione a conferenza sul futuro dell'Europa** - Si è tenuta il 4 dicembre, presso il centro polifunzionale di Gorizia, la conferenza "Where is Europe going? Altiero Spinelli e il futuro dell'Europa", organizzata dall'Università di Udine e dall'Accademia europeista del Friuli Venezia Giulia. Sono intervenuti Claudio Cressati, Presidente dell'Accademia, Fulvio Salimbeni, dell'Università di Udine, Daniela Preda, dell'Università di Genova e, per il MFE, Luigi Vittorio Majocchi, dell'Università di Pavia.

LUGO – Nascita di una nuova sezione MFE - Domenica 16 dicembre, presso la sala incontri dell'Hotel San Francisco, alla presenza del Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi e del Segretario regionale Lamberto Zanetti si è proceduto alla fondazione della sezione lughese del MFE. Anselmi, per l'occasione, ha tenuto una conferenza dal titolo "Dal *Manifesto di Ventotene* alla Costituzione europea". All'evento ha portato il suo saluto il Sindaco di Lugo Raffaele Cortesi, accompagnato dall'Assessore alla Cultura Giovanni Barberini, che si è congratulato per la grande opera di educazione civile che il Movimento svolge in particolare per i giovani. Si è iscritta una trentina di persone, tra i quali parecchi giovani. La sezione, intitolata a Paride Baccarini avrà sede legale presso l'Hotel San Francisco a Lugo (RA). Per la fase di avvio, svolgerà le funzioni di Segretario Iginio Poggiali. L'iniziativa si è collegata alla contemporanea inaugurazione della mostra dedicata a Paride Baccarini, pittore, architetto, partigiano, annoverato tra i fondatori del MFE. A Lugo il Movimento nacque una prima volta tra il '45 e il '46 (restando vivo fino agli anni '60) per iniziativa di Baccarini e dopo la sua morte la locale sezione venne intitolata a lui. Nel pomeriggio di domenica si è tenuto il Comitato direttivo del Centro regionale del MFE dell'Emilia Romagna.

CESENATICO - Nascita di una nuova sezione MFE - Al termine della conferenza su "L'attualità del pensiero di Altiero Spinelli a cent'anni dalla nascita", svoltasi il 12 dicembre nella sala assemblee del Museo della Marineria di Cesenatico con relazioni di Zanetti e Caruso, si è svolta la cerimonia d'insediamento di una nuova sezione del MFE. Alla presenza del Segretario regionale Lamberto Zanetti e del Presidente della sezione forlivese Pietro Caruso, la sezione è stata intitolata ad Alessandro Schiavi. Segretario della nuova sezione è stato eletto Michele Ballerin.

FORLÌ – Tavola rotonda sui cinque anni di euro - Lunedì 10 dicembre, a Forlì, presso la Sala Gandolfi di Palazzo Mangelli, si è tenuta una tavola rotonda su "Cinque anni di euro: bilanci e prospettive". Dopo i saluti delle autorità sono intervenuti Sandro Gozi (deputato, Presidente del Comitato bicamerale Immigrazione Schengen), Alfonso Iozzo (Direzione MFE), Francesca Fauri, Riccardo Rovelli e Giuliana Laschi (docenti dell'Università di Bologna, sede di Forlì), Roberto Pinza (vice-Ministro dell'Economia e delle Finanze).

– **Incontro pre-natalizio** - I militanti di Forlì si sono ritrovati il 14 dicembre per un incontro conviviale, che è stato anche un'occasione per discutere delle iniziative locali e delle prospettive del processo costituente dopo l'affossamento del Trattato costituzionale.

FERRARA – Adesione alla campagna per il referendum europeo - E' pervenuta l'adesione di Sauro Baraldi, a nome dell'Associazione "Pazienti Anticoagulati" della Provincia di Ferrara, di cui è Presidente, alla Campagna per il referendum europeo.

PRATO – Tavola rotonda di forze giovanili - Il 12 dicembre si è svolta, presso la Biblioteca Lazzariniana di Prato, la tavola rotonda di forze giovanili "Una nuova generazione per l'unità europea", patrocinata dal Comitato Spinelli e organizzata dalla GFE di Prato con la partecipazione di esponenti delle realtà giovanili della città. Per la GFE, è intervenuto Simone Vannuccini, Presidente GFE Toscana.

ROMA – Partecipazione a convegno - Giuseppe Bronzini e Paolo Acunzo (membri della sezione romana del MFE) sono intervenuti al convegno "La Costituzione italiana e l'integrazione europea", organizzato dalla Confederazione di Azione Popolare Italiana il 5 dicembre, presso la Casa della Memoria e della Storia di Roma. Ha presieduto il sen. Valerio Zanone, Presidente del CIME, e hanno partecipato, tra gli altri, i parlamentari europei Monica Frassoni e Roberto Musacchio.

– **Partecipazione a seminario sulla Carta dei diritti fondamentali dell'UE** - Il Segretario della sezione romana del MFE Paolo Acunzo ha preso parte come relatore a un seminario di celebrazione dell'inclusione della Carta dei diritti fondamentali, varata a Nizza nel 2000, nel diritto dell'UE (come stabilito dal Trattato di Lisbona). L'evento, organizzato da Magistratura Democratica e intitolato "La Carta di Nizza entra nei Trattati", si è svolto presso la Corte Suprema di Cassazione a Roma il 12 dicembre, lo stesso giorno in cui, a Strasburgo, il Parlamento europeo ha proclamato simbolicamente la Carta atto ufficiale dell'UE. Hanno portato il loro contributo anche Vincenzo Carbone e Roberto Conti, magistrati, Elena Paciotti, Presidente della Fondazione Basso, Alfonso Celotto, Giuseppe Vettori, Marco Borraccetti e Stefano Rodotà, docenti universitari, Maurizio De Stefano, Segretario della Consulta per la Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo.

- **Volantinaggio GFE alla Camera dei deputati** - Il 13 dicembre, in contemporanea con la firma del Trattato di Lisbona, la GFE di Roma ha effettuato un volantinaggio davanti alla Camera dei deputati.

TERAMO – European Vibes e dibattito all'università – Jacopo Barbatì, segretario GFE Pescara, ha organizzato presso l'Università di Teramo una tappa del tour "European vibes", iniziativa lanciata dalla JEF-Europe. I lavori finalisti di questo concorso (disegni, fotografie, filmati ispirati al processo di integrazione europea), svoltosi nei mesi scorsi, sono stati esposti presso la Facoltà di Scienze Politiche il 21 dicembre. Nel pomeriggio, si è svolto un dibattito tra studenti, introdotto dal prof. Carlo Di Marco (Università di Teramo), su "La governance nell'Unione europea".

SALERNO – Tavola rotonda di forze giovanili - La GFE di Salerno ha organizzato una tavola rotonda di giovani di forze politiche e dell'associazionismo su "Una nuova generazione per l'unità europea", patrocinata dal Comitato Spinelli, nell'intento di coinvolgere il mondo giovanile della città campana nel dibattito sul futuro dell'Europa. L'evento si è svolto il 21 dicembre presso il Convento S. Michele di Salerno. Sono intervenuti rappresentanti delle forze politiche di tutti gli schieramenti e di diverse associazioni, per un totale di una quindicina di interventi. Per la GFE di Salerno, hanno preso la parola Luca Palessandolo e Francesco Frimale. Ha moderato il prof. Virgilio D'Antonio (Università di Salerno).

BARI – Raccolta di firme - Prosegue l'impegno della sezione barese nella raccolta di firme per una Costituzione europea ratificata tramite referendum europeo. Sono state raccolte nell'ultimo periodo adesioni di numerose personalità del mondo politico, universitario, e dell'associazionismo pugliese. In particolare, sono pervenute le adesioni di: Vito Attolini, giornalista, Martino Bonomo, già deputato, Lia Liliana Caico Spagnolo, past-President ANDE di Bari, Vincenzo Caputi Iambrenghi, docente Università

di Bari, Pietro Cavaleri, Presidente di AIDA, Silvana Cavallaio, resp. bibl "Teca del mediterraneo", Antonio de Rinaldis, Direttore "SPAIR Communications" Roma, Cosimo de Rinaldis, Assess. alla cultura del Comune di Avetrana, Simeone Di Cagno Abbrescia, senatore, Ferruccio Diozzi, Presidente "CERTIDoc Italia", Donato Fiorenza, bioecologo, Simonetta Lo Russo, Assess. Traffico del Comune di Bari, Lidia Mammola, Presidente ANDE di Bari, Vito Maurogiovanni, scrittore e giornalista, Pirfranco Moliterni, Docente all'Univ. Di Bari, Pietro Pepe, Presidente Cons. regionale Puglia, Gianpaolo Prandstraller, docente Università di Bologna, Margarita Purez Puledo, docente all'Università dell'Estremadura, Maria Teresa Santaloia, Segretaria ANDE di Bari, Tonino Saponaro, Direttore "Tele radio Città Bianca" (Ostuni), Michele Suma, Presidente Assoc. *Sguardi*,

CATANIA – Caffè europeo - Ha preso il via la seconda edizione del "caffè europeo" organizzato dalle sezioni GFE e MFE "Giusso Montemagno" di Catania. Il primo appuntamento si è avuto il 6 dicembre, presso la Corte Coperta di Palazzo Dusmet - Facoltà di Scienze Politiche. Sono intervenuti Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, ed il prof. Rosario Sapienza (Università di Catania) sul tema: "Il futuro dell'UE. Dalla Costituzione al nuovo Trattato".

ENNA – Assemblea di sezione - Si è svolta, il 15 novembre, presso la libreria "Città Aperta" di Enna un'assemblea degli iscritti alla locale sezione del MFE. Alla presenza di Cettina Rosso, Presidente regionale del Movimento, Giuseppe Giunta, Segretario regionale della GFE e di numerosi soci, ha aperto i lavori il Segretario Giuseppe Castronovo, il quale ha sottolineato che il federalismo è l'unico pensiero politico del XXI secolo, che ci vedrà impegnati nella sensibilizzazione dei cittadini sulla campagna per la Costituzione europea. Il Segretario, inoltre, ha ricordato, nel centenario della nascita, la figura e l'opera di Altiero Spinelli, uomo politico che da componente della Commissione europea gettò le basi delle più importanti politiche comunitarie (cultura, ricerca, industria, ambiente). L'assemblea si è conclusa con l'accoglimento della proposta di un programma di incontri tematici con cadenza bimestrale. Il primo si è tenuto nei primi giorni di dicembre su *Il Manifesto di Ventotene*.

Milano, 15 dicembre

CONGRESSO REGIONALE LOMBARDO DEL MFE

Sabato 15 dicembre si è svolto a Milano il Congresso regionale del MFE lombardo, al quale hanno preso parte delegati e militanti di 10 delle 14 sezioni lombarde del MFE. Sotto la presidenza di Massimo Malcovati, i lavori sono stati introdotti dalla relazione del Segretario regionale uscente Giovanni Solfrizzi, che ha analizzato la situazione politica attuale, nel quadro europeo e mondiale, al termine del percorso che ha portato al trattato di Lisbona. Solfrizzi ha concluso sottolineando l'inadeguatezza del quadro dell'Unione a 27 e la necessità di insistere nella richiesta che un nucleo ridotto di paesi membri dell'Unione prenda l'iniziativa di promuovere il trasferimento a livello europeo della sovranità in campo militare, nella politica estera e nella fiscalità, attraverso la convocazione di una assemblea costituente, con ciò ponendo le basi dello Stato federale europeo. Tale richiesta, che deve essere rivolta a chi detiene il potere di fare l'Europa (i governi degli stati membri, ed in particolare, tra questi, quelli di Francia, Germania ed Italia), consente anche quella mobilitazione, a partire dal livello locale, che è caratteristica di un movimento rivoluzionario e di militanti, termine della relazione introduttiva, conclusa con la presentazione delle due mozioni presentate dalla segreteria regionale, si è aperto un vivace dibattito, nel corso del quale sono intervenuti: F. Spoltore, E. Smedile, L. Trumellini, S. Spoltore, G. Uglietti, U. Pistone, C. Filippi, S. Palermo, P. Lorenzetti, A. Costa e G. Mascherpa, che hanno ripreso e sostenuto con varie argomentazioni l'analisi e le proposte d'azione del Segretario; P. Aleotti, che ha richiamato l'impegno che da anni la sezione di Mantova profonde a livello locale anche attraverso il Partito federalista europeo ed ha proposto che il MFE lombardo appoggi una azione sul campo, da realizzare attraverso un impegno deciso all'interno dei partiti, fermo restando che non si chiede al MFE di trasformarsi in un partito, quanto piuttosto si invita ogni militante ad entrare nel partito che preferisce per cercare di orientarlo verso la creazione di partiti europei sovranazionali e verso l'obiettivo della Federazione europea; A. Longo, che ha proposto un emendamento della mozione di politica generale ed ha chiesto il ritiro di quella organizzativa; L. Giussani e C. Falcetti.

Al termine dell'ampio dibattito, respinto l'emendamento proposto da A. Longo, il Congresso ha approvato la mozione di politica generale presentata dal Segretario e la mozione organizzativa. Il Congresso ha poi designato Massimo Malcovati e Luisa Trumellini quali rappresentanti del Centro regionale lombardo nella Commissione incaricata di preparare la Conferenza organizzativa. Successivamente, il Segretario ha informato che la Tesoreria nazionale non ha mai fatto pervenire al Centro regionale le quote relative al tesseramento 2005 e 2006. Il Congresso, su proposta dello stesso Segretario regionale, ha approvato all'unanimità la richiesta di un sollecito chiarimento da parte della tesoreria nazionale al riguardo (chiarimento che è avvenuto nei giorni successivi, risolvendo la questione).

Infine, il Congresso regionale ha eletto il nuovo Comitato regionale, il Collegio regionale dei probiviri ed il Collegio regionale dei revisori dei conti.

Subito dopo la chiusura del Congresso, il nuovo Comitato regionale si è riunito brevemente per l'elezione delle cariche, confermando quelle uscenti: Massimo Malcovati Presidente, Giovanni Solfrizzi Segretario, Paolo Lorenzetti corrispondente dell'Ufficio del Dibattito, Ugo Pistone Tesoriere, Elio Smedile, Salvatore Palermo e Carlo Guglielmetti responsabili della campagna.

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia